DISTINTA RELAZIONE

DELLE

SAGRE FUNZIONI

Fatte dalla Santità di NOSTRO SIGNORE

PAPA BENEDETTO DECIMOQUARTO

Nell' aprire la Porta Santa della Basilica di S. PIETRO in Vaticano;

E dalli tre Eminentissimi Legati a Latere nell' aprire le Porte Sante delle altre tre Patriarcali Basiliche di S. PAOLO, di S. GIOVANNI in Laterano, e di S. MARIA Maggiore,

Nel corrente ANNO SANTO 1750.

IN ROMA MDCCL.

Nella Stamperia del Chracas, presso S. Marco al Corso.

Con licenza de' Superiori.

RELAZIONE.

Somma felicità di Roma meritamente attribuire si dee la fortunata sorte di aver ottenuto da Dio un Principe, un Padre, un Pastore di tanto amore per la giustizia, di viscere verso de suoi Sudditi ripiene di carità paterna, e di tanto zelo per la salute eterna delle Anime alla sua Pastoral cura commesse, quale si è la Santità di Nostro Signore Papa BENEDETTO XIV.; onde il Popolo Romano ne gode il sommo contento di vederlo ogni giorno frequentare le Basiliche, e Chiese per venerare l'Augustissimo, e Divin Sagramento, tutto applicato a ristorar, e rinovare i sagri Tempj, promulgare Paterne ammonizioni, e dottrine, invigilare al retto governo della Giustizia, e de Tribunali, e finalmente rendersi vivo esemplare delle più eroiche Virtù, e santi costumi.

Mà siccome dal Capo partecipano le altre membra gl'umori più vitali, ed il moto, così egl'è di dovere, che delle felicità di Roma, come da suo Capo, ne partecipino tutte le altre membra del mistico Corpo del Cristianesimo, in questo medesimo tempo; Sorte perciò universale di tutto il Cattolichismo, è stata, che alla Santità Sua dal Cielo destinata sia l'apertura di questo XVII. Anno Santo, Anno di Remissione, e di Giubileo Universale, ed aprire con l'Apostolica sua autorità l'inesausto Tesoro dell'Indulgenza Plenaria a tutto il Popolo Cattolico, da conseguirsi colla visita de sagri Apostolici Limini de gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, ed altri Santuarj di Roma, inaffiata col sangue d'innumerabili Martiri. Ma affinchè questa santa Città di Roma serva di esemplare a tutti i Pellegrini divoti, che per tal effetto vi concorreranno, ha voluto col suo Paterno Apostolico zelo, che, prima d'ogn'altra, si disponesse alla riforma de suoi costumi, mediante le publiche Missioni, e nelle Piazze, e nelle Chiese, da zelantissimi Apostolici Ministri fatte esercitare, i quali con molto frutto appunto le hanno terminate prima dell'apertura delle Porte Sante.

Le funzioni per tanto, che in questa congiontura si sono celebrate dalla San. Sua, e dagli Emi Legati, seguirono coll'ordine, che si descrive.

Essendo di già preceduta nella sera di Martedì giorno antecedente alla vigilia del SS. Natale la benedizione dell'Acqua Lustrale fatta per commissione di N. Sig., con solennità di rito da Monsig. Vescovo Merani Sagrista de' Sagri Palazzi Apostolici nel Portico di S. Pietro,

Nel giorno poi 24. di Decembre dello spirato anno 1749. ad ore 20. parati già d'abiti sagri gl'Emi Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti, Arcivescovi, e Vescovi non assistenti, e vestitasi la Santità di Nostro Sig. BENEDETTO XIV. nella stanza de paramenti di Ammitto, Camice, Cingolo, Stola, Piviale bianco, Formale, e Mitra, in

fedia geftatoria trasferissi processionalmente alla Cappella Sistina, ed ivi inginocchiato adorò il SSmo Sagramento, che stava esposto. Indi alzatosi in piedi, e posto l' incenso nel turibolo, incensò il medesimo Sagramento. Distribuitisi poscia li Libretti, ove era espresso il Rito della funzione, che dovea eseguirsi dell' apertura della Porta Santa, ed i Cerei agli Emi Porporati, a Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi assistenti, e non assistenti, agli Abbati Mitrati, a' PP. Gesuiti Penitenzieri di S. Pietro, a Monsig. Governatore di Roma, al Signor Contestabile Principe del Soglio, alli Sig. Conservatori, e Priore del Popolo Romano, al Sig. Ambasciatore di Bologna, ed al Gran Maestro del Sagro Ospizio; alli Protonotarj Apostolici, e Generali delle Religioni; e presosi anche dalla Santità Sua, per le mani dell' Eminentiss. Alessandro Albani primo Diacono assistente il Cereo dorato acceso, intuonò l'Inno *Veni Creator Spiritus*, proseguito da Cantori della Pontificia Cappella. Terminata la prima strofa, alzatasi Sua Beatitudine in piedi, ed ascesa la Sedia gestatoria, e posto di nuovo l' incenso nel turibulo per la Processione, con Mitra in capo, e precedendo tutto il Clero Regolare, e Secolare, e Capitoli, Bussolanti, Scudieri, e Procuratori Generali delle Religioni, Camerieri extra, e tutta la Camera segreta, i Cantori Pontificj, li Abreviatori, Chierici di Camera, Maestro del Sagro Palazzo, ed Uditori di Rota con cotte, e rochetti; un Cappellano segreto con la mitra preziosa; il Decano della Segnatura con l'Incensiere: gli Accoliti Apostolici con i sette Candelieri; la Croce portata dall'ultimo Prelato Uditore di Rota, Suddiacono Apostolico vestito con tonicella, e finalmente tutt' i sopranominati vestiti degli abiti sagri, che avevano il Cereo acceso in mano; proseguì la Sant. Sua attorniata da suoi Cavalieri di Guardia in armatura, in d. sedia sotto baldacchino sostenuto dalli Referendarj Apostolici, vestiti di rochetto, e mantelletta, seguendo Monsign. Decano della Rota con il velo per la mitra, li Protonotarj Apostolici, e li Generali degl' Ordini, succedendo a questi le due compagnie de' Cavalleggieri a piedi per la scala, detta di Costantino, fino al Portico di S. Pietro; essendo diretta la Processione per il Portico laterale del Palazzo Apostolico, indi uscita per il Portone, ove è la Guardia Svizzera, proseguì insino all' Obelisco eretto in mezzo della Piazza, e di lì fino al gran Portico del Tempio Vaticano. Si portò la Santità Sua alla Porta maggiore di detto Portico, passando trà tanto il Clero secolare, e regolare disposto di quà, e di là per il tratto di detta Piazza, trà le Compagnie di Soldatesca a piedi, che facevano ala, e trattenevano l' innumerabile Popolo, concorso a tale funzione (presosi però dal Rmo Capitolo, e Clero della Basilica Vaticana il luogo assegnatoli sotto il prenominato Portico) smontata Sua Beatitudine di sedia in vicinanza del Soglio, ascese in Trono, e facendole da Diaconi assistenti li due Emi Alessandro Albani, e Mosca, gl'altri Signori Cardinali Annibale Albani, Caraffa, Bichi, Gentili, Dolci,

Rivie-

Riviera, Spinola, Spinelli, Rezzonico, Passionei, Valenti, Portocarrero, Cavalchini, Barni, Lante, Landi, Ricci, Antonio Rufo, Monti, Tamburini, Besozzi, Mesmer, Millini, Duca di Yock, Sagripante, Bolognetti, Prospero Colonna, Tanari, Bardi, Orsini, e Gio: Francesco Albani, presenti alla sagra funzione (oltre i due sudetti Emi Diaconi) sederono ne banchi coperti di arazzi, occupando attorno la Prelatura i proprj luoghi; essendo al Soglio Pontificio, come Principe del medesimo, il Sig. Contestabile Colonna, ed a i loro siti gli Eccmi Sig. Conservatori, e Priore del Popolo Romano, il Sig. Ambasciatore di Bologna ed il Maestro del Sagro Ospizio. Sua Bñe, alzatosi in piedi, e servita dagli sudetti Emi Diaconi assistenti, portossi in vicinanza della Porta Santa; dove erano disposti lateralmente li sudetti PP. Penitenzieri di S. Pietro con cerei accesi, e preso dalle mani dell'Eminen. Card. D. Gioacchino Besozzi Maggior Penitenziere il martello d'argento dorato, percosse tre volte il muro di detta Porta, ove è delineata la Croce, intonando al primo colpo il versetto ℣. *Aperite mihi Portas Justitiæ*, e rispondendosi da' Pontificj Cantori ℟. *Ingressus in eas confitebor Domino* al secondo colpo, un poco più gagliardo ℣. *Introibo in Domum tuam Domine*; e rispondendo i sudetti ℟. *Adorabo ad Templum Sanctum tuum in timore tuo*; al terzo colpo finalmente più forte, e valido, il versetto ℣. *Aperite Portas quoniam nobiscum Deus*,, rispondendosi da' Cantori. ℟. *Qui fecit virtutem in Israel*, essendosi ripreso dall'Eminentiss. Penitenziere il detto martello, e tornata la Santità Sua al Trono, dato il segno con il campanello, sovra di un carro appuntatamente aggiustato per entro la Chiesa cadde intieramente il muro della Porta Santa, e la Santità Sua deposta la Mitra, alzandosi in piedi, proseguì in canto i versetti ℣. *Domine exaudi orationem meam*, rispondendosi da' Cantori. ℟. *Et clamor meus ad te veniat. Dominus Vobiscum. Et cum spiritu tuo.* Poscia recitò Sua Beatitudine ad alta voce l'*Oremus, Actiones nostras &c.* e dopo l'*Amen*, tornata la Santità Sua a sedersi, riprese la mitra per le mani del prenominato Emo Alessandro Albani primo Diacono assistente al Soglio, ed i Pontificj Cantori principiorno, e proseguirono tutto il Salmo *Jubilate Deo &c.* Nel mentre, che da' Muratori si rimossero i cementi ivi restati della Porta Santa, e da' PP. Penitenzieri di S. Pietro furono lavati con sponghe bagnate di acqua benedetta, e poi con sciugatori asciugati i stipiti, e soglia di detta Porta Santa; In fine di che Nostro Signore cantò i versetti. ℣. *Hæc est Porta Domini* ℟. *Justi intrabunt in eam.* ℣. *Domine exaudi orationem meam.* ℟. *Et clamor meus ad te veniat.* ℣. *Dominus Vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo. Oremus Deus qui per Moysem &c.* Indi seduttasi la Santità Sua, e ripresa la mitra, e poscia alzatasi, portossi avanti la Porta Santa, ove sopra strato, e cuscino di damasco bianco, deposta prima già la Mitra, e presa con la destra dall'Eminentissimo Alessandro Albani la Croce in asta, e con la sinistra dall'Eminentiss. Mosca il cereo acceso, intonò Sua Beatitudine l'Inno *Te Deum laudamus &c.*,

 ed im-

ed immediatamente, oltre il ſuono di tutte le campane di Roma, durato per tre ore conſecutive, all'avviſo del ſuono delle trombe de' Cavalleggieri, che erano nel Portico, seguì lo ſparo de' mortaletti, e cannoni della Guardia Svizzera, e ſucceſſivamente di tutta l'artiglieria di Caſtel S. Angelo, entrando allora primo, e ſolo il Sommo Pontefice per la Porta Santa in Chieſa, proſeguendo i Cantori Pontificj il ſacro Inno ſudetto; ſuſſeguirono anche li ſudetti Porporati con ceri acceſi, e tutti i Patriarchi, Arciveſcovi, Veſcovi, Abbati, e Penitenzieri, ſeguendo ancora gl' altri Prencipi, e Signori, che trovaronſi in tal congiontura preſenti, e doppo di eſſerſi in queſto tempo la Santità Sua (già depoſta la Croce, ed il Cereo) ſeduta in una ſedia Camerale ſituata ſopra la Pradella dell'Altare entro la Cappella della Pietà, che veniva ricoperto da una nobiliſsima coltre, ſedendo in circolo i predetti Eminentiſs. Porporati &c. nelli Banchi conſueti. Intanto introdotti dal primo Maeſtro di Ceremonie Pontificie avanti la Sant. Sua il Collegio de' Cavalieri di S. Pietro, e S. Paolo, inculcò loro con una eruditiſsima allocuzione, e piena di zelo la cuſtodia delle Porte Sante delle due Baſiliche, cioè di San Pietro, e S. Paolo, ſecondo, che il loro Statuto gli obbligava; ed in fine li ammiſe al bacio del Piede, eſſendo già entrati tutti quei, che componevano la Papale Proceſsione. Precedendo poi la croce co' ſuoi candelieri con tutti li ordini già deſcritti, aſceſe la Santità Sua nella Sedia geſtatoria ſotto baldacchino, e flabelli ai lati, tenendo il cereo acceſo, giunſe alla Cappella detta Gregoriana, ove era di già ſtato eſpoſto il Santiſsimo Sacramento, e diſceſa dalla Sedia, e genufleſſa nel genufleſſorio, fu cantato il verſetto del *Te Deum*: *Te ergo, &c.* e poi riſalita la Santità Sua in Sedia nella deſcritta forma, ſi proſeguì la Proceſsione ſino all'Altare della Confeſsione, ed ivi ammorzatiſi i cerei, e reſaſi dagl' Eminentiſs. Porporati la conſueta obbedienza alla Santità Sua, ſeduta in Trono, che poſcia intuonò i ſolenni Veſperi, aprendoſi in quel punto tutte le Porte della ſacroſanta Baſilica, che dalla mattina ſino a queſto tempo erano ſtate chiuſe, e terminati i medeſimi diede Sua Beatitudine al Popolo, di cui era ripieno quel vaſto Tempio Vaticano, la Pontificia Benedizione, ed appartataſi dalli Signori Cardinali depoſe in un Tentorio, ivi eretto, li paramenti ſagri, e poſcia per la Cappella del Santiſs., e ſcala ſegreta ritornò all'Apoſtolico ſuo Palazzo Vaticano.

Oltre la quantità del Popolo, che intervenne a detta aperizione, trattenuto dalle Guardie de' Soldati Pontificj a' proprj luoghi diſpoſti, e dallo ſteccato fatto in vicinanza della Porta S. nel Portico, che era tutto nobilmente apparato di damaſchi, e velluti trinati, e frangiati d'oro, e de' famoſi arazzi di Raffaelle, dentro il medeſimo Portico vi aſsiſtè in un magnifico Palchetto aperto, e aſſai propriamente ornato la Maeſtà del Rè della Gran Brittannia, ed in altri Palchetti chiuſi con gratine vi furono la maggior parte delle Principeſſe, e Nobiltà sì Romana, che Foraſtiera di

ogni

ogni rango; essendo stato deputato dalla Santità Sua Monsig. Gregorio Salviati per la soprintendenza de medesimi Palchetti tanto superiori, che inferiori, circa la distribuzione de luoghi alla stessa Nobiltà; Sicche la sagra Funzione, tanto per l'intervento di sì Nobili Personaggi, e di sì numeroso divoto Popolo, quanto per il decoro, e maestà, con cui fu eseguita dal nostro Santiss. Pontifice, servirà d'esempio a' secoli futuri, affinchè i Posteri apprendino qual venerazione si debba alle sagre Indulgenze del Santo Giubileo.

PER quello poi, che appartiene alle funzioni degl'Eminentiss. Legati deve premettersi di averli la Santità Sua dispensati di andare al Vaticano, ma di potere ogn'uno di essi partire dal proprio Palazzo, o abitazione alla volta della Basilica destinatagli, e di potere anche trasferirvisi in carozza, e non in cavalcata come prima dell'ultimo passato Anno Santo era stato il costume.

In vigore dunque di una tal dispensa Pontificia fù stabilito, che gl' Eminentiss. Legati tenessero tutti la strada dalle respettive loro abitazioni alla Piazza del Gesù, per indi seguitare ogn'uno a suo vantaggio verso la propria Basilica col treno di tre mute, e sei carozze di seguito per ciascheduno. Così fù eseguito; e l'Eminentiss. Tommaso Rufo Vescovo d'Ostia, e Velletri, Decano del Sagro Collegio, dichiarato dalla Santità Sua Legato a Latere per aprire la Porta Santa nella Patriarcal Basilica di S. Paolo, come, che far doveva più lungo tratto di strada, fù il primo, che s'incaminasse, e comparisse in detta Piazza. Indi il Sig. Card. Girolamo Colonna destinato Legato per aprire la Porta Santa in S. Maria Maggiore; ed in terzo luogo l'Eminentiss. Sig. Card. Neri Maria Corsini, che era stato dichiarato per fare una simil funzione alla Basilica di S. Gio. in Laterano, avendo ogn'uno il treno delle dette tre mute, e sei carozze, quantità di Staffieri, che li precedevano in ricca, e vaga livrea, ed un numeroso corteggio; il primo di 24. tra Arcivescovi, Vescovi, ed altri Prelati; il secondo di 4. Gran Croci, e 20. Cavalieri di Malta, (essendo l'Eminenza Sua Gran Priore dell'Ordine Gerosolimitano di Roma), ed il terzo finalmente servito da un copioso numero di Prelatura, (essendo Prefetto della Segnatura di Giustizia); quali Prelati molto più si resero a servire l'Eminenze loro, quanto che ne ebbero da Nostro Signore la permissione, e dagl'Eminentiss. sudetti l'invito, in quel numero, che uniti con altra Nobiltà, e colle famiglie Nobili di essi Eminentiss., avessero potuto riempire li luoghi delle dette tre mute, e sei carozze.

Giunse l'Eminentiss. Rufo alle ore 21. alla porta maggiore del Monistero di S. Paolo, e vi fù ricevuto da quel Reverendiss. P. Abb. D. Giustino Capece in abito Abbaziale, e da' RR. Monaci Benedettini della Congregazione Cassinense tutti in cocolla. Quindi precedendo la Croce, e seguendo li detti RR. Monaci, venne l'Eminentiss. Legato condotto

dotto alla sala de' paramenti vicino alla Sagrestia, dove era eretto per l'esposizione del Santiss. un'Altare ricchissimo d'argenti, ed essendo in essa sala preparati gl'abiti sagri tanto per lo stesso Eminentiss. Legato, che per gl'altri intervenienti alla processione, e vestitasi l'Eminenza Sua degl'abiti Pontificali, & adorato il Venerabile, restando tuttavia ginocchioni avanti del medesimo, dopo averlo incensato intonò il *Veni Creator Spiritus*, e con cero acceso in mano incominciò dal detto luogo coll'orne seguente la processione, che girò dietro la gran Tribuna, e proseguì al fianco destro della Basilica fino al circondario, che resta avanti il Portico.

Precedevano le trombe, e tamburri, poi il campanello, e padiglione, Insegne di Patriarcale, il Mazziere, che sopra l'asta portava l'immagine di S. Paolo: Indi tra due Ceruferarj la Croce Patriarcale: li Monaci in num. circa 40. vestiti di cocolla: 60. Sacerdoti secolari con cotte: il Coro de' Musici: il Turiferario: la Croce dell'Eminen. Legato portata da un Suddiacono in mezzo a due Ceruferarj: sei Monaci cantori con Piviali: 12. Suddiaconi: 12. Diaconi: e 12. Preti parati secondo il loro ordine: due Chierici con bacchette alzate seguiti da dodici Penitenzieri vestiti di Pianeta: quattordici Abbati in piviale, e mitra tutti delle Congregazioni Monastiche Benedettine: Il Reverendissimo P. Abbate di S. Paolo con piviale, e mitra facendo l'officio di Prete assistente all Eminentiss. Legato, che veniva in mezzo a due Diaconi circondato dalla Guardia Svizzera, ed'assistito da un Mae stro di Cerimonie Pontificie: seguivano appresso il Caudatario di Sua Eminenza, l'Accolito con mitra, e due altri Accoliti con libro, e bugia: la Prelatura con torce, e finalmente il nobile, e numeroso corteggio dell'Eminenza Sua, spalleggiando tutta la Processione i Soldati Pontificj con fucili.

Con quest'ordine si giunse al gran Portico della Basilica, che era riccamente ornato di arazzi tessuti in oro, velluti, e damaschi cremisi trinati, e fregiati parimente d'oro, e vi erano anche eretti alcuni palchetti molto nobilmente apparati, e non solo sotto alcune di quelle arcate, ma anche altri due da capo, e da piedi dello stesso Portico, tutti per comodo della Nobiltà intervenuta alla sagra funzione; oltre la solita quadratura in quel ripiano, che servir doveva per impedire l'ingresso in quel sito alla folla dell'innumerabil popolo concorsovi. Quì assiso l'Eminentiss. Legato al soglio, che vi era anche eretto a cornu Evangelj, e presosi anche luogo da tutti quelli, che avevano formata la processione, ed il corteggio, incominciò l'Eminenza Sua la sagra funzione; di modo che dopo tre colpi da essa dati col martello nel muro della Porta Santa questo cadde; & adempiutosi da' Penitenzieri il rito di lavare, e di asciugare i stipiti, e la soglia della porta con acqua benedetta, come altresì recitate dall'Eminentiss. Legato le prescritte Preci, deposta in fine la mitra, e genuflessa in mezzo della soglia sopra di un cuscino, e strato intonò il

nò il *Te Deum*, e colla croce astata nella destra, e con cero acceso nella sinistra entrò il primo per la Porta Santa nella Basilica; dove sedutasi in una sedia camerale, ivi da vicino preparata sopra pradella, vi rimase sin tanto, che fossero entrati tutti quelli, che formavano la processione; la quale poi rimessasi in ordine s'incaminò verso l'altar maggiore, che con sei gran candelieri, e la Croce era ornato alla Papale, ed aveva un paliotto nuovo assai ricco di broccato contratagliato, con l'Arma, e Nome di Sua Santità, come dono della sua Pontificia munificenza. Prima però fece l'Eminenza Sua orazione all'altare del Santissimo nel mentre, che da' Cantori si cantava il versetto: *Te ergo quæsumus &c.*, e si trasferì ancora all'altare del SS. Crocefisso dove pure si cantò l'Antifona: *Per signum Crucis &c.* con la sua Orazione. Giunta poi Sua Eminenza all'altar maggiore sudetto, e presa la Stazione all'altare della Confessione, si trasferì al soglio, ed indi stando tutti li Parati di abiti sagri, e la Prelatura a i luoghi loro destinati diede la Pontificia benedizione, e dal P. Abbate del Monastero, che conforme di sopra si è detto, faceva l'ufficio di Prete assistente, fu publicata l'Indulgenza plenaria, essendosi poscia l'Eminenza Sua ritirata dopo di aver ringraziata tutta la Prelatura, Religiosi, e Nobiltà, che l'avevano favorito nel corteggio, e nella funzione, restò il detto Reverendiss. P. Abbate, che in abito Pontificale intonò li Vesperi di quel giorno.

Così fù terminata questa gran funzione, che se dal Sig. Card. Legato fu adempita con ogni sagro decoro, e maestà, occasionò negl'astanti più divozione, che maraviglia, essendo, che l'una, e l'altra sono sempre state sue proprie. Quello bensì, che ha dato generalmente occasione di ammirazione è certamente stata la presenza di spirito con cui il tutto ha perfettamente eseguito, non ostante l'età molto avanzata di 87. anni, che tanti appunto ha l'Eminenza Sua fatti scolpire per memoria nel martello d'argento egreggiamente lavorato, con cui ha fatta la funzione di aprire questa Porta Santa.

Resta ora a dirsi, che siccome al terzo colpo, che dar doveano gl'Eminentiss. Legati col martello, doveva anche il muro cadere intieramente ad un tratto, così era questo antecedentemente stato staccato dalle sue imposte, e dagli stipiti in ogn' una delle tre Basiliche, & erano altresì state estratte le cassette di marmo, e di piombo con le medaglie d'oro, d'argento, e di metallo statevi collocate allorchè furono chiuse da' respettivi Cardinali Legati nell'Anno Santo del 1725.

PER aprire la Porta Santa della Sagrosanta Basilica Lateranense essendo stato dichiarato dalla Santità di Nostro Signore suo Legato a latere l'Eminentiss. Signor Cardinale Neri Maria Corsini, Diacono di S. Eustachio, ed Arciprete della detta Basilica, s'incaminò, come si è detto, con il suo ricchissimo treno di tre mute, e sei carozze, e gran corteggio di Prelatura sulle ore 21. ad effettuare la sagra funzione; e gionto alle 22. in pun-

in punto al Portico della Scala Santa fù ivi ricevuto dal Reverendiss. Capitolo Lateranense, e montato li gradini del Portico di detta Scala fu vestito di cappa dal suo Maestro di Camera. Susseguentemente entrato nel Portico, ed inginocchiato sopra un cuscino di damasco posto sopra un strato simile gli fù dato a bagiare il Crocefisso da Monsig. Riccardi Vicario del Capitolo; poscia alzatosi in piedi, pose l'incenso nel turibulo, ed indi ricevuto l'aspersorio benedì se stesso, il Reverendissimo Capitolo, e tutti gl'astanti; in seguito fù incensata l'Eminenza Sua dal sudetto Monsig. Vicario, & in quel tempo si cantò da' Musici il versetto: *Fidelis namque servus &c.* come Cardinale Diacono, secondo il Pontificale nel ricevimento del Legato. Dipoi col medesimo Capitolo, e Clero Lateranense ascese alla Cappella di S. Lorenzo contigua a quella di Sancta Sanctorum, ed appresso al faldistoro collocato in mezzo di quell'Altare venne dalli due Canonici assistenti vestito de' sagri abiti, come pure fece il Capitolo, e Clero di S. Gio:. Di là passò alla Cappella del SS. Salvatore, nella quale era esposto il SS. Sagramento. Quivi fatta breve orazione, ed incensato il Venerabile, preso il cero acceso in mano, intonò l'Inno *Veni Creator Spiritus*, & avviossi poi la Processione, discendendo l'Eminentiss. Legato col Capitolo, e Clero alla Piazza avanti il Portico di Sancta Sanctorum, di dove precedendo i soliti Padiglioni, e le due croci Costantiniane, la Confraternita del SS. Sagramento in detta Basilica, l'Archiconfraternita del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, con i loro otto gran candelieri, e con gl'Alunni del Collegio Capranica, e li due Priori con li piviali, e i Guardiani di essa con i soliti Ruboni, e torcia accesa in mano; il Turiferario, e Croce Capitolare, portata da un Beneficiato Suddiacono vestito di tonicella; li Cantori della Basilica, e gli Alunni del Seminario Romano con cotte, & indi tutto il Capitolo, e Clero Romano Lateranense, parati li Signori Canonici di abiti sagri secondo il loro ordine, e gl'altri in piviale. Monsig. Vicario in piviale, e Monsignor Vincentini Arcivescovo, e Canonico con piviale, e mitra. A tutti i sopradetti, che aveano candela accesa in mano, succedeva l'Eminentiss. Legato in mezzo a due Canonici Diaconi assistenti, e circondato da' Cursori del Tribunale dell'Eminentiss. Vicario vestiti di zimarra con loro mazze d'argento, e dalla Guardia Svizzera, oltre della Compagnia di Soldati, che non solo custodivano lo steccato, ma anche trattenevano l'impeto dell'infinità delle persone, che attendevano l'apertura della Porta Santa.

Arrivata finalmente Sua Eminenza al Portico tutto sontuosamente apparato, e con molti Palchetti ornati con tutto buon gusto, due de quali avea il Sig. Cardinale fatti elevare a proprie spese l'uno per comodo delle Principesse dell'Eccellentiss. Casa Corsini, e l'altro per il Signor Commendatore Sampajo Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà Fedelissima il Rè di Portogallo, de i Regni del quale l'Emza Sua è Protettore,

restando

restando occupati gl'altri da altra primaria Nobiltà. Ascese l'Eminentissimo Legato al Soglio, & indi disceso, avvicinato alla Porta Santa, con il canto de'tre consueti Versetti, e Responsorj, dopo i tre colpi di martello, ritornata l'Emza Sua al Soglio, cadde il muro della Porta Santa; per la medesima, avendo i PP. Francescani Penitenzieri della Basilica, nel mentre che si cantava il salmo *Jubilate*, lavati con acqua benedetta i stipiti della Santa Porta, e poi asciugata con pannilini, l'Emo Legato intonato il *Te Deum* entrò in quella Patriarcale, fermandosi a sedere nella sedia Camerale preparatagli sull'entrare della Cappella contigua alla Porta Santa fino a tanto, che fosse passata la Procesfione, in fine della quale incaminandosi anche l'Eminenza Sua colli Diaconi assistenti, e fatta genuflessione al SSmo intanto, che da Musici si cantava il *Te ergo quæsumus*, si portò poi avanti delle Sagre Teste de' Ss Apostoli Pietro, e Paolo, Ivi depposta la mitra, dissero i Cantori l'Antifona *Gloriosi Principes &c.*, dopo di che deposta la mitra, genuflessa l'Eminenza Sua, e scoperte alla venerazione del Popolo le dette Sagre Teste, si trasferì al Coro, dove deposta di nuovo la mitra, e fatta breve orazione avanti l'Altare Papale si portò al Soglio, da dove intonò i solenni Vesperi; e questi terminati diede come Legato a Latere la Pontificale benedizione, ed il Sign. Canonico Prete assistente publicò la Plenaria Indulgenza.

Finalmente l'Eminentiss. Girolamo Colonna Cardinale Diacono di S. Angelo in Pescaria, destinato da Sua Santità Legato a Latere, per aprire la Porta Santa della Basilica di S. Maria Maggiore, di cui l'Eminenza Sua è Arciprete, si portò coll'antidetto nobilissimo treno di tre mute, e 6. carozze, e corteggio di Cavalieri della sagra Religione Gerosolimitana alla Chiesa di S. Pudenziana filiale della Liberiana Basilica; e gionto nel recinto murato avanti alla Chiesa, fù vestito della cappa. Alla porta della medesima, oltre i RR. Monaci Cistercienfi riformati, che ivi dimorano, si trovò a riceverlo il Reverendiss. Capitolo di S. Maria Maggiore in cappa, il di cui Canonico Decano Monsignor Boccacapaduli presentò a Sua Eminenza il Crocifisso d'argento, quale inginocchiato baciò, e susseguentemente incensato tre volte l'Eminentiss. Legato, e datogli l'aspersorio, intanto, che asperse se, e i circostanti, i Musici della Patriarcale cantarono l'antifona, *Fidelis namque &c.* Incaminatosi poi verso l'Altar maggiore, ivi ad un genuflessorio coperto di damasco bianco fece breve orazione; di lì si portò alla Cappella Gaetani, dove era preparata una sedia camerale, & intanto, che ivi il Sig. Cardinale si vestiva Pontificalmente, fù da quei Religiosi esposto il Santissimo all'Altar maggiore, e similmente si pararono degl'abiti sagri, ciascheduno secondo il proprio ordine, tutti del Reverendiss. Capitolo, e Clero Liberiano. L'Eminentiss. Legato poi si condusse sulli gradini del detto Altar maggiore in mezzo al Diacono, e Suddiacono, portando il sudetto Canonico Decano, vestito di piviale, il martello d'argento

con cui

con cui l'Eminentiss. Legato dovea far la funzione di aprire la Porta Santa. Qui pure orò brevemente l'Eminenza Sua, ed incensato il Sagramento, datogli dal summentovato Canonico il cero acceso, intonò l'Inno *Veni Creator Spiritus &c.*

Dopo di ciò si diede principio alla Processione, in cui l'Eminentiss. Legato circondato dalla Guardia Svizzera, e salmeggiando sotto voce con gl'Assistenti, era preceduto dalla Confraternita di S. Maria della Neve aggregata a S.Maria Maggiore; dal Clero Regol. di S. Pudenziana, e dal Reverendiss. Capitolo, e Clero della Basilica con padiglione (in tale occasione nobilmente rinovato), e tintinnabulo, sotto la sua Croce portata dal Chierico Decano Beneficiato vestito di tonicella, andando a' loro luoghi con piviale, e mitra li Monsign. Arcivescovo de' Rossi Vicegerente di Roma, e Monsig. Vescovo Giampè ambi Canonici, come pure Monsig. Olivazzi Vicario della Basilica con piviale, e tutti con candela accesa in mano, essendo li Sig. Canonici in abiti sagri secondo il loro ordine, e gl'altri in piviale.

Passando la Processione per lo steccato, che era custodito dalle Soldatesche Pontificie per trattenere la moltitudine grandissima del Popolo, come era stato per tutta la strada, entrò nel Portico, ove era alzato il Soglio per l'Eminentissimo Legato. Li Confratelli sudetti si fermarono nel antidetto steccato, ed il Reverendiss. Capitolo, e Clero si fermò nel Portico, essendo per esso preparate le banche coperte d'arazzi, e similmente nel Portico furono presenti alla funzione li sudetti Religiosi di S. Pudenziana, li Signori Cavalieri di Malta, che avevano corteggiata l'Eminenza Sua, e li PP. Domenicani Penitenzieri della Basilica con Pianete, che aveano sopra battoncelli torniti, e dorati le sponghe intinte nell'acqua benedetta, per purgare le imposte, e soglia della Porta Santa, quando fosse stata aperta, e li sciugatori per asciugarla, tenendo anche due di essi più graduati un martello inargentato per ciascheduno.

L'Eminentiss. Legato dopo le solite preci, incaminossi alla Porta Santa, portandogli il martello il più volte nominato Canonico Decano, e dando i tre colpi colle ceremonie prescritte, cadde il muro della Porta Santa, per la quale dopo intonato il *Te Deum &c.* entrò l'Emza Sua, in mezzo a' Diaconi assistenti, seguito dal Rmo Capitolo, e Clero fino alla sedia Camerale nella navata stessa della Porta Santa per ordinarsi in Processione (con le cerimonie, e riti descritti nell'antecedente di S. Gio.) alla volta del Coro, ove Sua Emza ascesa nel Soglio disse l'orazione, e diede la benedizione Pontificale, con la publicazione dell'Indulgenza Plenaria, quale terminata spogliatosi il Capitolo, e Clero dei paramenti sagri, l'Eminentiss. Legato partì con il suo nobile treno, ed il Reverendiss. Capitolo cantò il Vespero intonato da Monsig. Ferdinando Maria de' Rossi Arcivescovo di Tarso, Vicegerente di Roma, e Canonico di quella Patriarcale Liberiana Basilica.

I L F I N E.